

Massimo Jasonni

## MUTUALITÀ\*

Chi voglia addentrarsi nelle segrete del termine “mutualità”, nel profondo e nobile retroscena religioso ed etico che questa voce porta con sé, dovrà combattere con un mare agitato, affrontando onde alte cui solo una solida e ben condotta imbarcazione a vela potrà resistere.

L’approccio ermeneutico alla grande parola che è al centro dell’incontro di oggi è reso difficile dalla profonda crisi di civiltà, non solo economica, che stiamo vivendo. Le tecnologie, i media, in particolare le televisioni ci forniscono una messe imponente di informazioni, sembrano facilitarci la vita, e invece ci rendono, non di rado e sempre di più, ciechi e sordi. L’idea di mutualità veleggia all’esatto opposto: essa pretende occhi vigili e orecchie ben aperte al come nascano in Europa queste sensibilità, al come si sviluppino le problematiche nei secoli e al quale sia, oggi, l’approdo.

Occorrono dunque due cose, più facili da dire che non da praticare:

- 1) *senso storico* (annebbiato dal fatto che oggi la storia non si studia più, la scuola è talmente piegata sull’attualità e prona all’obiettivo della professionalizzazione, da avere trascurato il fine della maturazione culturale e della crescita dello spirito critico degli alunni);
- 2) *cuore aperto*, ovvero apertura a una dimensione spirituale dell’uomo che l’età nostra, quella che i cultori dell’arte e della filosofia sono soliti definire il *post-moderno*, è andata viepiù oscurando, vorrei dire riponendo in soffitta, tra i vecchi arnesi arrugginiti.

\* \* \*

---

\* Trascrizione della conferenza tenuta il 29 settembre 2013, presso il Teatro della Fondazione Collegio San Carlo, per le celebrazioni del 150° anniversario della nascita della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Modena.

Esaminiamo partitamente i due profili.

Sul secondo punto, quello del “cuore aperto” (una propensione d’animo che una volta si sarebbe detta “stato di grazia”) mi rifarò all’immagine poetica della *morte delle lucciole*, con cui Pasolini fotografava una vera e propria mutazione antropologica, un cambiamento radicale dell’essere dell’uomo. Prima di tale mutazione “genetica” momenti costitutivi del nostro vivere civile erano il risparmio e un rapporto rispettoso, vorrei dire “confidente” con l’ambiente. Ricordo non senza un velo di commozione il primo libretto a risparmio che i maestri delle elementari, complici i nostri genitori, ci fecero aprire, e in cui posammo le nostre prime 5 lire. Perché fossero custodite, e ben vigilate in luogo sicuro, al riparo da sguardi indiscreti e da appropriazioni indebite. Oggi le sollecitazioni sui bambini sono pressanti e opposte: spendere, comprare, far girare la moneta quasi fosse una fiche del casinò che, come è noto agli psicoterapeuti che hanno in cura i giocatori d’azzardo, si butta sul tavolo verde con un gesto se non di spregio, comunque di liberazione. Ricordo, coeva all’apertura di quel libretto a risparmio verde, di cui ho memoria persino olfattiva, la festa degli alberi. Il maestro portava la scolaresca nei campi e la lezione consisteva nell’assistere alla piantagione di piccoli arbusti che sarebbero diventati alberi. Quegli alberi, con la loro fioritura e offrendoci l’ombra di cui il divino Virgilio scrive nelle *Bucoliche* con memorabili versi da imparare a memoria – notate, il francese dice “par coeur” – ci avrebbero accompagnati nella crescita, come fossero nostri fratelli. Erano vite vegetali, diverse per questo dalle nostre, e tuttavia erano vite sacre non meno delle nostre, perché tutte, e indistintamente, portavano il segno dell’essere creature di Dio.

Che ne è oggi della natura? Sento molto discutere dei processi di Berlusconi, donnine e fisco, di chi sia il prossimo segretario del PD, e di IMU e di IVA. Ma quale è il partito politico che affronta il problema delle polveri sottili o delle condizioni di abbandono degli alvei e degli argini dei nostri fiumi? Sentite, sul punto, il parere dei pneumologi, dei geologi o degli esperti della protezione civile, poi mi riferirete.

\* \* \*

Quanto al punto primo: la storia. Per capire cosa si intenda per *mutualità* è fondamentale un'analisi retrospettiva, che risalga alle sorgenti della nostra avventura europea. L'Europa non si esaurisce in una moneta, e nemmeno in un'assise di parlamentari, a Bruxelles, troppo retribuiti, ma è una identità culturale e spirituale pulsante.

Occorre addentrarsi nelle contrade e nei rivoli – non si tratta solo di vie asfaltate, ma anche di corsi d'acqua: pensate a Corso Canalchiaro, Canalgrande, Canalino... – dell'universo cittadino medioevale. È lì che il valore della mutualità prende corpo, cresce come l'alberino e il risparmio, di cui dicevo prima, e diviene asse portante di una concezione alta e intimamente religiosa dell'uomo.

Si pensi a Dante e a Giotto. Dante attraversa il regno dei dannati, condanna peccati che sono tutti, per un verso o per l'altro, peccati contro lo spirito, perché l'uomo è figlio di Dio e ogni forma di egoismo o di offesa al nostro simile non è che un'offesa a Dio. Anche l'insulto portato all'ordine del creato, dunque alla natura, è inteso come peccato capitale. E già che ci siamo, all'interno dell'Inferno dantesco, riflettiamo su quella collocazione degli usurai.

Analogamente Giotto: che modifica l'orizzonte figurativo europeo proprio perché abbandona gli ori e le astrazioni simboliche dell'arte pittorica alto medioevale e si apre a un'osservazione dialettica del mondo, al cui centro è l'uomo e la sua esistenza terrena. La pietà non è più intesa come virtù astratta e, dunque, non è più relegata all'interno di schemi teologici dogmatici, ma diviene virtù combattente, animata da una fede *quaerens intellectum*, fede che chiede il supporto della ragione. Ecco che mutualità e solidarietà vengono a nutrirsi di un fervido intreccio tra intelligenza e fede: l'aiuto prestato a chi ha bisogno deve essere efficace e, per essere efficace, deve essere il prodotto di un animo sincero. Non c'è moneta che ripaghi un gesto di misericordia.

In tale rinascenza, che per gli addetti ai lavori integra il capitolo storiografico della *Riforma gregoriana*, giocano un ruolo di primaria importanza la Cattedrale e l'Università. Nelle Università il libro rimpicciolisce, lentamente diventa manua-

le che passa di mano in mano degli studenti per insegnare, in pari tempo, antiche dottrine e nuove regole di vita. E così è per il *mutuo* che, raccogliendo l'insegnamento romanistico, diventa istituto che, in forza della concorrenza degli apporti, favorisce l'esercizio dei commerci e accelera i processi industriali. Con le Cattedrali – notate: anch'esse “romaniche” – l'Europa “si tinge di rosa”. Quel tufo dorato, che a sera prende il colore del tramonto e che tende col tempo a sgretolarsi, ci testimonia il raggiungimento di vertici architettonici mai più raggiunti. Nel gioco di luce e di ombre che penetrano dalle finestrate tese al cielo delle cattedrali è già iscritto un senso concreto e umanistico della fede, in cui bene e male si intersecano e che non si acquieta a un paradiso promesso, ma esige che la parola del figlio di Dio si traduca in azioni di bene, in concreti e organizzati gesti di amore nei confronti del povero, del sofferente e dell'emarginato.

Ed ecco l'emergere, spontaneo e diffusissimo, delle Confraternite; e in particolare delle confraternite “laiche”, ove non è solo il clero a dirigere le operazioni, ma è la gente comune che promuove organismi sociali che si battono per l'affermazione del principio di solidarietà. Cura degli ammalati, gestione delle attività funerarie, aiuti agli indigenti, agli anziani e alle donne abbandonate: questi gli obiettivi principali, ma qui mi piace ricordare una grande confraternita che sorse e operò a Modena, la c.d. *Luminaria*, che gestiva l'illuminazione della Cattedrale in un'epoca in cui non si poteva fruire dell'energia elettrica.

La modernità raccoglie queste indicazioni forti della cultura medioevale ma per andare, entro orizzonti filosofici di crescente segno immanentistico, alla configurazione di vere e proprie società di mutuo soccorso. Esse danno voce alle istanze di miglioramento delle condizioni materiali e morali dei ceti non abbienti e traggono forza da un associazionismo volontaristico, praticato su base territoriale, che trae spunto da un altro principio risalente all'età dei Comuni, quello dell'auto-governo.

Il tempo è tiranno; il tempo ancora a mia disposizione è poco. Avrei voluto dirvi, per quanto concerne la modernità,

di Ludovico Antonio Muratori, e del suo tempo, e di Giuseppe Mazzini, per quanto riguarda l'età del romanticismo.

Trascuro qui tutto ciò, rimettendo questi temi alla pubblicazione degli atti dell'incontro di oggi, cui so che il presidente Crotti, davvero valoroso, sta già fattivamente attendendo.

\* \* \*

Voglio invece concludere con uno spunto filologico, che rassegno alle vostre attenzioni.

L'etimo della parola *mutuo*, da cui *mutualità*, è incerto. Molti studiosi alzano bandiera bianca; qualcuno dice stupidaggini, tipo mutuo da *meum-tuum*, un po' mio e un po' tuo. Ma vi è chi tenta un'operazione ermeneutica raffinatissima, degna della sensibilità del daino, che avverte a distanza di molte miglia la presenza del cacciatore. La radice è cercata e trovata nell'indo-europeo *mu*, da cui il greco *mythos*, mito, da intendersi come parola, discorso, narrazione, che va fantasticamente alla dimensione essenziale delle cose. Questa radice *mu* interviene anche in *muzao*, *muzo*, verbi che indicano un succhiare, un poppare.

Dunque quel *mu* è il modo di esprimersi della mucca, mugugno dell'animale grande e buono, che l'uomo conduce al pascolo e da cui l'uomo trae il primo alimento completo di cui vivere.

Da questa voce animale scaturiscono parole chiave come Muse, musica, mistero, che metaforicamente intriducono alla poesia, alimento spirituale anch'esso fondamentale per la vita dell'uomo.

Auguri all'amico presidente Enzo Crotti e, suo tramite, alla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Modena, che da 150 anni opera nella logica di questa originaria parola, sacra alla cultura occidentale.

*Abstract*

**Mutuality**

Mutual aid and its troublesome understanding in the post-modern age.

History: middle-eve, cathedrals and universities. Modernity.

The most secret origin of memory.